

(Articolo comunicato.)

**PURA STORIA.**

In una delle otto o dieci case rustiche, che compongono la villa di S. Giovanni, territorio di questa città, ebbe vita, nell'anno di grazia 1799 un bimbo, chiamato, non tanto da propri meriti, quanto dalla protezione della terz'ultima lettera dell'alfabeto, e da quella onnipossente del Diavolo, a divenire lustro e decoro della patria sua, a segno da meritare il predicato di portentosissima, oltre a quello che gode, per li meriti di non so chi, di fedelissima.

L'in oggi *quondam* padre di questo bimbo, mostrandolo ai congiunti ed amici, il pronosticava pel grand'uomo del secolo - il buon uomo il credea, o si era assuefatto a crederlo; - gli amici e congiunti poi, dopo ullulati alquanti Zivi! Zivi! condonando lo sproposito all'affetto paterno, non altro si ripromettevano del neonato che un buon villano, o un buon manovale. - Eppure ambi fallarono, o meglio indovinarono, poichè quel bimbo, fattosi grande, divenne il grand'uomo in apparenza, et ottimo manovale in sostanza.

Il torrente di S. Giovanni, che lambiva le mura del paterno tetto, divenne luogo di convegno di questo bimbo fatto adulto, ed ivi trastullavasi colle acque, faceva delle ruotelle, che spinte dalla correntia giravano sul proprio asse, ed altri giuocherelli simili, che persuasero quel dabben'uomo di suo genitore, che il gran bimbo propendesse per l'altro per l'arti idraulica e meccanica.

Con questi rudimenti dell'arte, e nello scopo di acquistarne migliori cognizioni pratiche, frequentò la prima università che in quell'epoca fiorisse in Trieste, cioè la trattoria del boschetto, condotta dall'or defunto sig. Egenessner; assumendo la triplice mansione di cocchiere, cameriere, e cantiniere. Avea così occasione ampia di famigliarizzarsi con tre specie di liquidi, vino, birra ed acqua, e di apprendere che l'ultima va sempre in giù, mentre i primi salgono talvolta sin alla testa.

Durante il tempo che il nostro eroe frequentava, come detto, la sullodata trattoria, non per essere servito, bensì per servire; e dopo avute lezioni di belle lettere da un caporale di linea, che gli era precettore; ebbe la sorte di cattivarsi l'attenzione di un tale sig. Avventore fisso, che giudicandolo sprofondato nella scienza idraulica, l'impiegò come assistente fontaniere ai pubblici pozzi, ove ogni buon cittadino di città, avea campo di scorgere nel cittadino villano dalle braghe corte, dalla giubba di razza, e dal beretto di volpe, il futuro i. r. fontaniere pubblico.

«Oh giustizia umana! declamava spesso; eppure non sei morta. In grazia de' miei sublimi talenti m'acquistai sì rilevante carica. E che! non basta il saper ben usare il pistone e la valvola, per formar un uomo? E difatti il nostro pubblico fontaniere era formato in grazia appunto del pistone e della valvola; ed era un impiegato onesto, saggio e zelante, come *Sior beppo piccolo*, ex commissario di piazza; però tutte queste ottime qualità, congiunte colle più profonde cognizioni idrauliche, meccaniche, architettoniche e matematiche da eclissare un Venturoli, un Archimede, un Palladio, un Belidor, la città diffettava ognor più d'acqua potabile, senza che co-

lui, cui incombeva provvederne, od avvisare ai mezzi per conseguirne, neppur il sognasse.

Sorsè in allora, (correva l'anno 1831) un bandajo non triestino, che senza vantar pretese di sorta, principiò a tutto suo rischio, spesa e pericolo, e con proprio da lui ideato meccanismo, quel perforamento di pozzo artesiano al Molino scoglio nella valle S. Giovanni, del quale il sig. X, nel Diavoletto N. 48, con impudenza e falsità, dà esclusivo merito al suo protetto, ben inteso, al protetto i. r. fontaniere.

Accortosi il sig. fontaniere pubblico, dopo aver ricevuto dal bandajo, come si suol dire, la pappa in bocca, che l'incamminato tentativo potesse recare felici risultati, ed ambendo coglierne esclusivo merito, si maneggiò presso il locale Magistrato, acciò facesse acquisto delle macchine ed apparati, onde con quelli proseguire il perforamento. Si conchiuse l'acquisto, si stipulò il prezzo, ed il bandajo si sciolse dalla onorevole società, nè altro mancava, che il contamento del danaro; allorchè toccò al Sig. fontaniere, ch'avea assunto la direzione del lavoro, una di quelle *fatalità*, che toccano spesso agli uomini illustri, per renderli, se possibile, più illustri ancora; si staccò cioè, per imperizia di chi era alla testa del lavoro, una spranga di ferro, che precipitando nel profondo abisso, minacciava di rendere impossibile ogni ulterior perforamento.

Che fare? pensava tra sè e sè l'inclito fontaniere, mentre gli grondavano sudori di morte - Come ripiegare? Oh fama, fama mia! esclamava: io ti credea imperitura, ed una maledetissima trivella minaccia sperderti! - Si ricorse al bandajo, e per meglio impegnarlo all'opra, appigliossi ad uno di quegli espedienti infallibili, che sotto l'or decesso sistema metternichiano erano onestissimi: si pretese cioè che l'innocente bandajo ripari al malfatto dell'Inclito i. r. fontaniere pubblico, a scampo della confisca delle non peranco pagate macchine ed attrezzi. - Il pover'uomo dovette addattarsi, spender danari e fatiche per ricuperare al Sig. fontaniere la naufragata gloria - furono spesi dal civico tesoro pel perforamento sin a 200 piedi f. 2000, ed il risultato fu, a dire del Diavoletto, un bel niente.

Il nostro fontaniere rintracciò in allora altro campo per far risaltare le sue capacità idrauliche e meccaniche; cominciò coll'assenso dell'Inclito Pubblico, il perforamento del pozzo a S. Antonio vecchio, ponendo in opra altro da lui ideato meccanismo, che dovea essere il *non plus ultra* dell'arte meccanica - senonchè, nel mentre tutto pronosticava bene, una delle solite *fatalità* fece sì, che spezzatasi non so qual parte, precipitò il tutto, uccidendo un povero lavorante, e ferendo altri due gravemente. - In luogo d'acqua potabile, vide il nostro fontaniere zampillare sangue umano. - Quale spettacolo!! - Per proseguire il lavoro, e salvar altre vittime, bisognò ricorrere al bandajo.

Però se nel trivellamento di pozzi artesiani l'Inclito sig. fontaniere si trovò contrariato da delle insormontabili fatalità; miglior sorte ebbe nell'escavo della galleria in S. Giovanni, costruta a spese del comune di Trieste. Quella galleria è proprio una *galleria modello* - peccato che abbia un piccolo difetto, occasionato, più che da imperizia dell'ingegnere, dalla differenza delle

stagioni; quello cioè di essere stagna soltanto nell'inverno, quindi abbondante d'acqua, specialmente quando il Pattock è gonfio; e di spandere nell'estate, quindi secca, quando il Pattock è esso pur secco - forse impogolandola?! si potrebbe sanare all'inconveniente.

Dessa galleria, che costò al comune f. 10,000 circa, sarebbe il più utile lavoro per condur l'acqua dalla caverna di Trebich nella città; fatalità però volle, che il piano d'essa galleria fosse di 30 klafter più alto del letto conosciuto del fiume Recca; e se l'acqua, per compiacere al Sig. fontaniere, non si determinasse una volta a salire in su, anche quel tempo e danari sarebbero, come molti altri, malissimo spesi, ed il Sig. fontaniere farebbe la sua solita bella comparsa appo il rispettabile Pubblico, tanto più, che mena ovunque vanto d'aver scoperto la caverna, mentre mai vi fu entro; non già per paura, ma perchè un uomo così illuminato, fugge le tenebre, e perchè il vero scopritore, il defunto Sig. Lindner gli promise di farlo gettar dentro d'un salto, se azzardava avvicinarsi.

Non appena si disperdeva il canto del cigno X gorgheggiato nel N. 48 del Diavoletto, che lo stesso giornale lo applaudiva, ma con intonazione flebile in minore nel N. 53, ed il Sig. X, allettato da questo plauso, ne intesseva un altro serto d'alloro pel suo inclito prediletto fontaniere, a cui dedicava la sua graziosissima polemica nel N. 54, facendolo conoscere dotato di altra immensa prerogativa, che deve renderlo per lo meno in-mortale, quella della scoperta dell'acqua nella caverna di Tubich, che ci vuol far credere a lui dovuta. O povero Lindner! buono per te che non hai più occasione di rinfacciare ai tuoi detrattori la loro ingratitude. Tu hai dovuto abbandonare le tre glorie ad un nuovo astro idraulico, e pur troppo ne sei morto di crepacuore.

Si vede d'altronde da quale profonda erudizione sia compreso il Sig. X nell'asseverare "che l'acqua di Trebich, non darebbe altro che acqua torbida, torbidissima, non ostante tutti i filtratoj del mondo, ed oltre a ciò, si darebbe luogo al madornale inconveniente, che il porto sarebbe imbarazzato dallo sbocco del fiume, e che il paese sarebbe soggetto a delle inondazioni!,, E inutile che mi faccia a combattere queste palmari assurdità, che appena appena si potrebbero credere, se fossero dette dalla perspicace penetrazione della nostra vivente gloria idraulica; ma siccome le ha esternate il Sig. X, quantità algebrica ignota, così non vale la pena di tenerne parola. Meno poi deve dirsene su ciò che prosegue, a quel periodo dove il Si. X domanda "perchè non ricorrere alla valle di S. Giovanni con conseguire il piano approvato dal Conte Stadion?,, E qual piano? forse quello di far prolungare la già per fatalità troppo alta incamminata galleria secca? O quello di costruire dei serbatoj... d'aria? Ma se lo stesso sig. Conte Stadion veduto e riconosciuto l'infelice esito di quella prima opera, abbandonò ogni idea di ulteriori lavori di tal fatta, proposti dal più decantato fontaniere, per impinguare soltanto la sua borsa con diarie, ed abbracciò ben altra più vasta idea, e di lui degna.

Però non solo in Trieste, ma ben lontano, specialmente in Isola, suona grato il nome di quest' i. r. fontaniere pubblico; e se volete convincervene, lettori miei cari! interrogate que' buoni paolani, i quali dopo una salva d'imprecazioni vi faran noto, come ancor in oggi piangono e le robotte prestate, e i sudori sparsi per cercar l'acqua appunto ove non era; e i danari spesi per pagare profumatamente l'ecceleso fontaniere, che con stoica rassegnazione intascò il non ben meritato danaro.

In quanto alla scienza architettonica del Sig. fontaniere pubblico, ne avete un saggio, se volete rileggere quello che di lui fu già detto nel N. 19 di questo foglio. Mi riporto a quello, e solo aggiungo, che per sostenere quel muro, che minacciava d'abortire, bisognò fabbricarne un altro di rinforzo, cosicchè la pubblica spesa divenne doppia.

In quanto alle capacità matematiche poi, devo dirvi, che per la matematica applicata, segnalatamente per quella applicata alla stregoneria, non la cede a nessuno.

Avreste dovuto vederlo quell'uomo panciuto dalle gambe corte e testa grossa, colle sue, cosiddette verghe simpatiche stese al cielo, profferendo infernali feasi, andar in cerca di tesori nascosti. - L'avreste preso, o per Satana, capo di tutti i diavoli; o per Bom-bù, idolo de' Giapponesi. - Dopo mille gesti e capriole, indicò infine il nostro fontaniere una pietra, dietro la quale doveva essere il tesoro nascosto, sin dai remoti tempi antidiluviani. Smossa la pietra si riavvenne..... O lettori miei! non dirò cosa, per non obbligarvi a turarvi le orecchie, come gli astanti furono obbligati di turarsi in tutta pressa le narici.

Decifrati per quanto brevemente fummi possibile, i decantati meriti del Sig. fontaniere, esorterò da fedele triestino, l'inclita provvisoria Commissione Municipale, a non prestar orecchio a certi protetti, facendole presente, che uno dei protetti, colla proposta ed eseguita riduzione dei dazj sui liquidi, pose a secco l'erario civico; quest'altro protetto poi cioè il civico fontaniere, riducendo i liquidi, potrebbe por a secco perfino i pubblici pozzi.

Inviterò perfino il Sig. X a non sprecar tempo e fatica per portar ai sette cieli le virtù e scienze del Sig. fontaniere, poichè egli è e rimarrà tal quale natura il fece - farà meglio il Sig. X ad impiegare quel prezioso tempo, nell'ultimare l'interessante suo trattato: Sulla longevità delle talpe.

Al Diavoletto poi esorterò di far ritorno nella magione degli avi suoi, cioè all'inferno. - E così sia.

A. L. G.

## AVVISO.

Nella Farmacia Bidischini

Avvi il DEPOSITO dell'Olio PURO di fegato di bacalà, d'acqua COOBATA di lauroceraso e di frutto tamarindo delle ANTILLE.